

Gli appuntamenti del mese di febbraio 2016

FEBBRAIO 2016

La via dolorosa

- 01 Lunedì. **Oratori:** Momenti di Adorazione in Cappella
- 02 Martedì. **Festa della Presentazione di Gesù al Tempio**, detta "CANDELORA". Festa della Fiamma d'amore del Cuore di Maria. Anniversario dell'apparizione di Maria e della nostra chiamata ad essere fari. Messa ore 18.30 **celebrazione della giornata della vita.**
- 03 Mercoledì. **Festa di S. Biagio.** Durante la S. Messa, si **benedice l'olio per l'unzione della gola.** Si distribuiscono le immaginette
- 06 Sabato. **Festa di Carnevale per i bambini . Cena Spettacolo ore 20,30**
- 07 Domenica. **Catechismo 2° Anno:** La Consegn del Credo **Festa della Menorah,**
- 09 Martedì. **Festa BIBLICAdi PURIM (Carnevale)**

INIZIO DELLA QUARESIMA

- 10 **Mercoledì delle Ceneri.** S. Messa con imposizione delle ceneri ore 18.30
Giornata di DIGIUNO E ASTINENZA. Liturgie penitenziali per i gruppi
- 11 Giovedì. **Beata Vergine di Lourdes. Giornata di preghiera per l'ammalato. Viviamo questa celebrazione nella parrocchia di S. Francesco e S. Chiara alla Messa vespertina**
- 12 Venerdì. **VIA CRUCIS** Inizio ore 16.00. 1° -. "Camillo 90"
- 13 Sabato. **11° Anniversario della morte di Suor Lucia di Fatima**
Inaugurazione della VIA CRUCIS NEL CHIOSTRO dopo la messa
- 14 Prima domenica di quaresima: **Benedizione delle croci.** Valentino. **Festa dell'amore Catecumeni: Rito dell'Elezione**
- 15 Lunedì. **B. Miche Sopocko**, padre spirituale di S. Faustina. Ore 16 Preghiera Fatima
Formazione permanente preparazione della festa biblica di Yom Kippur ore 19.30
Iniziano le benedizioni delle case
- 16 Martedì. **Direttivo ore 19.30**
- 19 Venerdì. 2° VIA CRUCIS - Torri, via Argine (19 febbraio)
- 20 Sabato. **Festa dei beati Giacinta e Francesco di Fatima**
- 21 Domenica. 2° domenica di quaresima: **benedizione del grano**
- 23 Mercoledì. **Ore 16 preghiera p. Pio**
- 26 Venerdì. 3°VIA CRUCIS - Viale Merola
- 27 Sabato. **4° Ritiro parrocchiale. Ore 16.00**
- 28 Domenica. **Cresimandi: Ritiro Spirituale.** Consegn delle Beatitudini
- 29 Lunedì. **Consiglio Pastorale 19.30**
Organizzazione della festa di Pesach

Strada Facendo

Anno 18, numero 2 Periodico della **Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo** - Napoli - 01/02/2016

www.santipietroepaolo.net

Ebrei nostri Fratelli Maggiori

Quest'anno ricorre il 50° anniversario del documento conciliare "Nostra Aetate" sul rapporto con le altre religioni del mondo. In verità il Concilio voleva un documento solamente per gli ebrei, ma per non urtare la suscettibilità soprattutto del mondo musulmano, si decise di allargarlo anche alle altre religioni. Al numero 4 di questo documento si traccia la "svolta" della Chiesa nel suo rapporto con Israele, dopo secoli di incomprensioni e di rancori che certamente hanno alimentato l'antisemitismo del secolo scorso. Con quella dichiarazione la Chiesa ha inteso voltare pagina e cominciare una attento approfondimento teologico delle radici ebraiche della nostra fede. Se paragoniamo la Chiesa ad un albero, gli ebrei rappresentano le radici di questo albero. Dunque non sono "altro" da noi, ma siamo intrinsecamente legati al mistero di Israele.

A partire da S. Giovanni Paolo II si sono avuti gesti di distensione che hanno voluto marcare la volontà della Chiesa di continuare nel dialogo e nella conoscenza

reciproca avviata dal Concilio. Infatti dopo S. Pietro apostolo, il primo Papa, abbiamo dovuto attendere duemila anni prima che un altro Papa varcasse la soglia di una sinagoga. Giovanni Paolo II con gesto profetico ruppe quel muro di diffidenza e colmò quel vuoto secolare che vedeva divisi gli ebrei dai cristiani. Dopo di lui anche Benedetto XVI ha ripetuto questo gesto per continuare nel dialogo e nella conoscenza reciproca. Fino ad arrivare a Papa Francesco che lo scorso 17 gennaio, in occasione della giornata del dialogo tra cattolici ed ebrei, ha fatto visita alla sinagoga di Roma ai "Fratelli maggiori". Questa espressione fu coniata la prima volta da Giovanni Paolo II: Ha detto

Papa Francesco: "Giovanni Paolo II, ... conìò la bella espressione "fratelli maggiori", e infatti voi siete i nostri fratelli e le nostre sorelle maggiori nella fede".

"La dimensione teologica del dialogo ebraico-cattolico merita di essere sempre più approfondita, e desidero incoraggiare tutti coloro che sono impegnati in questo dialogo a continuare in tal senso, con discernimento e perseveranza. Proprio da un punto di vista teologico,

appare chiaramente l'inscindibile legame che unisce cristiani ed ebrei. I cristiani, per comprendere sé stessi, non possono non fare riferimento alle radici ebraiche, e la Chiesa, pur professando la salvezza attraverso la fede in Cristo, riconosce l'irrevocabilità dell'Antica Alleanza e l'amore costante e fedele di Dio per Israele".

È importantissimo quanto affermato dal Papa che ci incoraggia e ci conferma nel nostro cammino parrocchiale di approfondimento delle radici ebraiche della nostra fede. Quando molti anni fa abbiamo cominciato questo cammino molti non riuscivano a comprenderne il senso. La preghiera per gli ebrei

alimenta nella nostra comunità il senso "escatologico" della vita cristiana. Noi cristiani attendiamo il ritorno di Cristo nella gloria che verrà a giudicare i vivi e i morti. Ma sappiamo che questo evento sarà anticipato dal segno del riconoscimento da parte di tutti gli ebrei di Gesù come il Messia atteso. Si compiranno così le parole profetiche di Gesù che dice, mi rivedrete quando direte: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"

Il nostro impegno come parrocchia è quello di "evangelizzare" questo legame con Israele, innanzitutto con tutti quelli che frequentano la parrocchia. Anche il segno visibile del candelabro, la menorah, vuole avere questo significato di evangelizzazione.



La sfida dell'unità dei cristiani e il dialogo con gli ebrei

Il 17 gennaio, ormai da tempo, nella nostra parrocchia si prega per il dialogo con gli ebrei e per la grande intenzione di Paolo, cioè, che tutto Israele riconosca il Signore (vedi lettera ai Romani cap.9-11).

Per me, che faccio parte del gruppo di danza biblica, questa preghiera è molto sentita, perché, fin dall'inizio del nuovo anno, cerchiamo di cogliere le ispirazioni che lo Spirito Santo mette nel nostro cuore e di tradurle in una nuova danza che trasmetta a tutta la comunità parrocchiale l'importanza di questa preghiera per il ritorno del Signore.

Abbiamo sentito forte inoltre, che è importante salvaguardare l'esistenza delle religioni minacciate dallo spiritualismo new age e dalle forme di terrorismo religioso. Queste due correnti di pensiero, entrambe pericolosissime, ci fanno perdere di vista l'importante apporto che le religioni possono e devono dare alla costruzione di una civiltà in cui c'è la pace.

Quest'anno ci siamo sentiti accompagnati da particolare carezze dello Spirito.

La prima: la visita del Papa alla sinagoga di Roma. Le parole che Francesco ha pronunciato in sinagoga sono state per noi una grande conferma spirituale per due temi che sono il fulcro della nostra spiritualità. Il papa ha affermato innanzitutto **la sua presenza alle feste del popolo ebreo**, quelle che noi chiamiamo le feste bibliche, fin da quando era a Buenos Aires, e poi la spinta, quel **"sì alla riscoperta delle radici ebraiche del cristianesimo"**.

Abbiamo voluto danzare così un canto di pace, un canto che fa parte dei canti tradizionali di Shabbat, dal titolo *Shalom Aleichem*. E' un canto che invoca gli angeli perché portino la pace dal cielo. Le sue parole sono queste: *Pace a voi, angeli "ministri", angeli dell'Altissimo, del Supremo Re dei re, il Santo, Benedetto Egli sia. Venite in pace, angeli di pace, angeli dell'Altissimo, del Supremo Re dei re, il Santo, Benedetto Egli sia. Beneditemi con la pace, angeli di pace, angeli dell'Altissimo, del Supremo Re dei re, il Santo, Benedetto Egli sia. Andate in pace, angeli di pace, angeli dell'Altissimo, del Supremo Re dei re, il Santo, Benedetto Egli sia..* E' stato un momento di grande intensità, anche perché, per una sorta di contingenze, abbiamo danzato solo in due, io e Libera, una ragazzina di quattordici anni. Nella liturgia ebraica di Shabbat è molto forte l'invocazione delle madri e delle figlie della luce e della pace del giorno di Sabato. Anche nella nostra danza era un po' così. Eravamo due generazioni a danzare per invocare la pace, proprio nel giorno in cui la liturgia ci faceva meditare la scena di Cana, in cui Maria, una donna, spinge, in un certo senso, l'inizio dei miracoli di Gesù. E' una sensazione probabilmente archetipica, ma, secondo me, la donna ha un grande ruolo nell'invocazione della pace.

La seconda: per la prima volta, io e le ragazze del gruppo danza, siamo stati invitate a parlare del mistero di Israele e del Movimento mariano di preghiera per l'illuminazione di Israele in un'altra parrocchia.

E' stato un momento di forte grazia!

Tutte le persone ci hanno avvicinato e ci hanno ringraziato, perché hanno compreso quanto la riscoperta delle nostre radici ebraiche rafforzi la nostra fede in Gesù.

Il parroco di questa parrocchia, mi ha nuovamente invitato, perché vuole che per tutto l'anno, noi come movimento, possiamo approfondire insieme alla sua comunità la simbologia ebraica della celebrazione eucaristica.

Per me è una grande gioia sapere che altre persone stiano sentendo la passione per l'unità, utilizzo questo termine, perché la prima grande divisione nel cuore dei cristiani è quella con il popolo ebraico. Sento profondamente questa cosa, ma mi piace sottolineare che questa espressione non è mia, ma dell'amato Cardinale Schonborn che l'ha usata proprio durante un'intervista sull'unità dei cristiani.

Poter parlare di questa dimensione dell'unità e poterla condividere con altri sul nostro territorio è un'immensa grazia che speriamo si possa diffondere sempre di più.

Vi chiediamo di pregare per questa nuova missione che terremo nella parrocchia di S. Anna a San Giorgio a Cremano.

So che quanti più siamo a desiderare l'unità in Gesù e la manifestazione del Signore a tutto Israele, tanti più godremo di quella frase che verrà dal cuore di Gerusalemme nel giorno dell'incontro con lo sposo: **"Benedetto Colui che viene nel nome del Signore!"**.

Ci sono altre cose belle da condividere...ma dovete aspettare i prossimi post!!!

Maranathà, vieni Signore Gesù!

Tommasina

In breve dalla parrocchia

Ildegarda di Bingen

È la santa che quest'anno ci seguirà nel nostro cammino di santità. Nasce in Germania nel 1098, ultima di dieci figli. Il suo nome di battesimo, tradotto letteralmente, significa «colei che è audace in battaglia». È una persona delicata e soggetta alle malattie, tuttavia, raggiunge l'età di 81 anni affrontando una vita piena di lavoro, lotte e contrasti spirituali, temprata da incarichi divini. Figura, intellettualmente lungimirante e spiritualmente forte, le sue visioni, trascritte in appunti e poi in libri organici, la rendono celebre. È interpellata per consigli e aiuto da personalità del tempo. Nei suoi numerosi scritti Ildegarda si dedicò esclusivamente a esporre la divina rivelazione e far conoscere Dio nella limpidezza del suo amore. La dottrina ildegardiana è ritenuta eminente sia per la profondità e la correttezza delle sue interpretazioni, sia per l'originalità delle sue visioni. I testi da lei composti appaiono animati da un'autentica "carità intellettuale" ed evidenziano densità e freschezza nella contemplazione del mistero della Santissima Trinità, dell'Incarnazione, della Chiesa, dell'umanità, della natura come creatura di Dio da apprezzare e rispettare. Questa santa viene paragonata al genio di Leonardo da Vinci per i molteplici interessi che ha avuto in campo scientifico durante la sua vita. Oltre ad essere esperta di teologia, di morale, era naturalista, esperta di medicina, praticava la cristalloterapia. Ma aveva anche il dono del canto e della musica ispirata. Si racconta che durante le sue meditazioni che faceva nel bosco del convento, quando riceveva la musica dal cielo, lei, che non aveva studiato musica, si serviva di un pezzo di legno per scrivere per terra la musica ispirata. Ecco perché l'intenzione di preghiera legata alla santa è: **Il Signore doni alla sua Chiesa e alla comunità sante vocazioni di musicisti.**

Questa santa ci viene donata proprio come risposta alle nostre continue preghiere perché il Signore ci faccia crescere nella conoscenza e nella spiritualità della musica sacra, di quella liturgica che aiuta veramente l'assemblea domenicale ad entrare nella contemplazione del mistero eucaristico.

Inaugurazione della Via Crucis

Sabato 13 febbraio inaugureremo la bella via crucis che è stata realizzata per il nostro chiostro. È a dir poco splendida. Voglio innanzitutto ringraziare tutti quelli che hanno collaborato per la realizzazione di quest'opera così importante, in primis Sabatino che si è fatto in quattro per realizzare tutto il progetto. Restano ora da completare le lunette. Ne abbiamo realizzato per il momento solamente una. Ne restano da realizzare altre cinque. La prima raffigura l'arcangelo S. Michele. La seconda sarà raffigurata invece il Vesuvio con S. Gennaro che ci protegge. Le altre riguarderanno i nostri Padri nella fede: Abramo, Isacco, Giacobbe e Mosè. I tempi di realizzazione sono chiaramente condizionati dalla raccolta delle offerte.

Prossima Cena Spettacolo

Sabato 6 febbraio vi aspettiamo, come sempre numerosi, ad una nuova incandescente cena spettacolo. Sapete che queste iniziative, oltre a rafforzare lo spirito fraterno nella comunità, ci aiutano a raccogliere fondi per le nostre iniziative parrocchiali. Come tutti sapete ora sono in corso i lavori per il chiostro che dobbiamo ultimare. Non mancate di partecipare.

Incontro con Sua Beatitudine Ignace Youssif III Younan, Patriarca di Antiochia dei Siri

Aiuto alla Chiesa che Soffre, l'associazione che abbiamo recentemente ospitato in parrocchia che ci ha sensibilizzato sulla tragedia enorme dei milioni di cristiani perseguitati nel mondo, ha organizzato presso la parrocchia dei Salesiani del Sacro Cuore al Vomero, un incontro con Sua Beatitudine Ignace Youssif III Younan, Patriarca di Antiochia dei Siri. Il Patriarca sta girando per il mondo per far conoscere la verità dell'orrore della guerra in Siria, perché i media non fanno altro che darci notizie distorte manipolate dai potenti di turno che hanno voluto e permesso tutta la tragedia della Siria. Il Patriarca non ha temuto di denunciare le politiche malate e false di americani, francesi ed inglesi che sono alla base delle cause del disastro in Siria. Ci ha colpito tanto la sua figura semplice e calorosa. Un uomo del "sud", caloroso che non ha messo distanze con nessuno. Dopo l'incontro abbiamo avuto la gioia di poterlo salutare e di assicurargli la nostra preghiera per la sua chiesa.